ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **LVII**
n. **4-*bis***

NOTA DI AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2011

(Articoli 7, comma 2, lettera b)*, e 10-*bis *della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni)*

Presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri

(BERLUSCONI)

e dal Ministro dell'economia e delle finanze

(TREMONTI)

Trasmessa alla Presidenza il 23 settembre 2011

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

INDICE

1. Sintesi ..... *Pag.* 5

2. Economia: Quadro macroeconomico ..... » 7

3. Raccomandazioni di politica economica rivolte dal Consiglio UE all'Italia ..... » 10

4. Finanza pubblica ..... » 11

4.1 Elementi di sintesi della manovra ..... » 11

4.2 Quadro di finanza pubblica ..... » 17

Riquadro Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano ..... » 23

4.3 Bilancio programmatico ..... » 28

4.4 Contenuti del Patto di stabilità interno e del Patto di convergenza ..... » 28

INDICE DELLE TAVOLE

Tavola	1	Indicatori di finanza pubblica	*Pag.*	6
Tavola	2	Quadro macroeconomico	»	9
Tavola	3	Effetti della L. 111/2011 e della L. 148/2011 sull'indebitamento netto P.A.	»	11
Tavola	4	Ripartizione delle misure di stabilizzazione per sottosettori	»	12
Tavola	5	Effetti della L. 111/2011 (di conversione del D.L. 98/2011) per i principali settori di intervento	»	16
Tavola	6	Effetti della L. 148/2011 (di conversione del D.L. 138/2011) per i principali settori di intervento	»	17
Tavola	7	Conto della P.A. a legislazione vigente	»	18
Tavola	8	Quadro sintetico aggiornato di finanza pubblica	»	21
Tavola	9	Misure *one-off*	»	22
Tavola	10	La finanza pubblica corretta per il ciclo .	»	23
Tavola	11	Bilancio programmatico dello Stato 2012-2014	»	28
Tavola	12	Concorso degli enti territoriali alla manovra di finanza pubblica	»	29

1. SINTESI

Il 14 settembre il Parlamento ha approvato il decreto legge n. 138/2011 del 13 agosto scorso, convertito dalla legge n. 148/2011, recante una correzione fiscale aggiuntiva mirata a realizzare il pareggio di bilancio delle Pubbliche Amministrazioni nel 2013. Questo porta ad anticipare di un anno quanto concordato in Europa e indicato dall'Italia nel relativo programma.

Nello specifico, nel Documento di Economia e Finanza 2011 (DEF) presentato dal Governo lo scorso aprile ed approvato dal Parlamento a maggio, l'Italia si era impegnata a raggiungere l'obiettivo di medio termine del pareggio di bilancio entro il 2014.

Questo doveva avvenire tramite la realizzazione di una manovra fiscale pari a circa 2,3 punti percentuali rispetto al PIL nel periodo 2013-2014, equivalente a un aggiustamento del saldo strutturale di 0,8 punti percentuali all'anno nel periodo 2012-2014. Di conseguenza, a luglio il Governo ha varato l'aggiustamento indicato nel DEF con l'adozione del decreto legge n. 98/2011, poi convertito dalla legge n. 111/2011, recante una correzione fiscale di circa 48 miliardi in termini netti cumulati.

Nel vertice europeo del 21 luglio scorso, il Consiglio ha riaffermato l'impegno ad intraprendere le azioni necessarie ad assicurare la stabilizzazione finanziaria dell'area dell'euro e dei suoi paesi membri e a rafforzare la convergenza, la competitività e la *governance* dell'area. In questa sede è stato approvato il programma italiano.

A metà agosto, con il riemergere delle tensioni sui mercati finanziari e l'ampliamento dei differenziali di rendimento sui titoli del debito pubblico italiano rispetto ad altri paesi europei, il Governo ha varato un intervento aggiuntivo, tramite l'adozione del citato decreto legge n. 138/2011 che, integrato da un maxi-emendamento, ha incrementato la correzione complessiva portandola a 59,8 miliardi in termini netti cumulati, pari a circa il 3,5 per cento del PIL.

Rispetto al DEF, ne risente il quadro macroeconomico, sia per effetto del rallentamento dell'economia mondiale sia per effetto dei conseguenti riflessi per la situazione interna. Secondo le stime di crescita della presente Nota di aggiornamento, il PIL è previsto espandersi dello 0,7 per cento nel 2011, dello 0,6 per cento nel 2012, dello 0,9 per cento nel 2013 e dell'1,2 per cento nel 2014. Rispetto al documento presentato ad aprile, si ipotizza una minore crescita cumulata sull'orizzonte previsivo pari a circa due punti percentuali. Fuori dall'Italia, nell'economia internazionale, si manifestano purtroppo analoghi andamenti negativi.

Tenuto conto delle previsioni macroeconomiche aggiornate, la manovra complessiva varata dal Governo è comunque coerente con il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2013. Lo ha appena confermato la Commissione Europea secondo cui la piena applicazione delle misure fiscali approvate dal Governo consentirà il raggiungimento di un ampio avanzo primario nel 2013 idoneo a porre il debito pubblico su uno stabile sentiero discendente.

L'intervento di stabilizzazione finanziaria agisce sia attraverso il contenimento della spesa pubblica sia attraverso l'incremento delle entrate. Sul fronte della spesa pubblica le misure di contenimento riguardano principalmente le spese dei Ministeri e i trasferimenti

agli enti locali, nonché interventi volti a ridurre la spesa pensionistica e quella relativa al pubblico impiego. Il Governo è inoltre impegnato nella riforma del sistema fiscale e assistenziale da realizzarsi entro il 2012. E' prevista una clausola di salvaguardia che prevede, in caso di mancata riforma, la riduzione dei vigenti regimi di favore fiscali e assistenziali per un importo pari a 20 miliardi dal 2014.

Va rilevato che la sostenibilità del sistema pensionistico italiano è stata ulteriormente rafforzata con i provvedimenti più recenti che hanno realizzato un maggior rigore nei requisiti di accesso al pensionamento. Per le donne occupate nel settore privato, è previsto l'anticipo al 2014 del termine per la decorrenza del graduale innalzamento dell'età pensionabile da 60 a 65 anni, in modo da allinearla a quella degli uomini dal 2026. È stata inoltre anticipata al 2013 la decorrenza del meccanismo automatico che lega l'età pensionabile agli sviluppi attesi per l'aspettativa di vita. Altre misure riguardano l'ulteriore posticipo delle 'finestre' di uscita dal lavoro per il pensionamento e l'introduzione di limiti all'indicizzazione delle pensioni.

Sul versante delle entrate, la manovra viene completata con l'aumento di un punto percentuale dell'aliquota IVA ordinaria (il cui gettito non va a riduzione dei tagli di spesa ma a miglioramento dei saldi), il riordino della tassazione sulle rendite finanziarie, misure di inasprimento della lotta all'evasione fiscale, maggiori imposte per le imprese operanti nel settore energetico e in quello finanziario e nuovi introiti da giochi e accise.

Con la manovra sono state varate importanti misure per innalzare il potenziale di crescita dell'economia, tra cui liberalizzazioni, incentivi per la riduzione delle partecipazioni degli enti locali nelle imprese che erogano servizi pubblici, provvedimenti per la semplificazione amministrativa a beneficio delle imprese. E' stata altresì prevista la delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione territoriale degli uffici giudiziari.

Infine, il Governo ha iniziato il processo di revisione costituzionale per l'inserimento della regola di bilancio in pareggio nella Costituzione. Nell'ambito dello stesso processo, verranno ridotti i costi di struttura della macchina pubblica grazie al varo di un provvedimento di riforma che prevede la soppressione delle Province.

TAVOLA 1: INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
QUADRO DI FINANZA PUBBLICA AGGIORNATO						
Indebitamento netto	-5,4	-4,6	-3,9	-1,6	-0,1	0,2
Indebitamento netto strutturale (1)	-4,0	-3,3	-2,8	-0,6	0,6	0,5
Variazione strutturale	0,4	-0,7	-0,5	-2,3	-1,2	0,1
Debito Pubblico (2)	116,1	119,0	120,6	119,5	116,4	112,6
Correzione netta 2011-2014 in % PIL			*0,2*	*1,7*	*3,3*	*3,5*
p.m.: Documento di Economia e Finanza						
Indebitamento netto	-5,4	-4,6	-3,9	-2,7	-1,5	-0,2
Indebitamento netto strutturale (1)	-4,1	-3,5	-3,0	-2,2	-1,4	-0,5
Variazione strutturale	0,5	-0,6	-0,5	-0,8	-0,8	-0,8
Debito Pubblico	116,1	119,0	120,0	119,4	116,9	112,8
PIL nominale (val. assoluti milioni €)	*1.519.702*	*1.548.816*	*1.582.216*	*1.622.375*	*1.665.018*	*1.714.013*

1) Strutturale: al netto delle misure *una tantum* e della componente ciclica.
2) Le stime includono gli effetti del contributo italiano al programma triennale di sostegno alla Grecia in base alle condizioni fissate il 14 giugno 2011 e la quota di competenza dell'Italia delle emissioni effettuate dal veicolo EFSF fino al 31 agosto 2011. Le stime non includono: eventuali emissioni di debito del veicolo EFSF successive al 31 agosto 2011; eventuali contribuzioni alla costituzione del capitale del veicolo ESM a partire dal giugno 2013.

2. ECONOMIA: QUADRO MACROECONOMICO

Negli ultimi mesi la ripresa internazionale ha perso progressivamente slancio. Nel secondo trimestre, il commercio e la produzione mondiale hanno registrato un rallentamento rispetto al ritmo di espansione del primo trimestre dell'anno. Ad agosto, l'indicatore globale dei *manager* per gli acquisti (PMI) per il settore manifatturiero si è collocato solo marginalmente al di sopra della zona di espansione (a 50,1 punti), in riduzione di oltre cinque punti rispetto a marzo.

Secondo le principali organizzazioni internazionali, l'economia delle principali aree sviluppate mostra un significativo indebolimento congiunturale. Questo in presenza del riemergere di tensioni sui mercati finanziari e, in particolare, su quelli del debito sovrano dei paesi dell'area dell'euro. Nel suo *Interim Assessment,* l'OCSE ha stimato per il quarto trimestre di quest'anno una crescita del PIL dei paesi G7 sostanzialmente nulla. La Banca Centrale Europea nel suo Bollettino mensile ha ridotto il valore centrale delle stime di crescita per l'area dell'euro di 0,3 punti percentuali per l'anno in corso (da 1,9 per cento a 1,6 per cento) e di 0,4 punti per il 2012 (da 1,7 per cento a 1,3 per cento) rispetto alle stime pubblicate lo scorso giugno.

L'indebolimento della crescita si è registrato nell'area dell'euro già nel secondo trimestre, con un aumento del PIL dello 0,2 per cento rispetto al trimestre precedente. La crescita era stata dello 0,8 per cento nel primo trimestre.

In controtendenza rispetto all'area dell'euro, l'economia italiana ha registrato una lieve accelerazione della crescita del PIL allo 0,3 per cento nel secondo trimestre rispetto allo 0,1 per cento del trimestre precedente. La domanda estera netta ha fornito il contributo più significativo con 0,9 punti percentuali. Le scorte hanno invece sottratto 0,8 punti percentuali. Più contenuto il sostegno della domanda interna al netto delle scorte (0,2 punti percentuali). Per il secondo semestre dell'anno, gli indicatori congiunturali più recenti suggeriscono una sostanziale stagnazione.

Tenuto conto degli sviluppi complessivi più recenti di natura sia esterna che interna, che si riflettono in un indebolimento delle prospettive macroeconomiche, la crescita dell'economia italiana è stimata pari allo 0,7 per cento nel 2011, allo 0,6 per cento nel 2012 e in accelerazione allo 0,9 per cento nel 2013 e all'1,2 per cento nel 2014. Rispetto al Documento di Economia e Finanza (DEF) si ipotizza un peggioramento delle prospettive di crescita per l'intero periodo 2011-2014 di circa due punti percentuali.

L'adozione di una manovra rafforzata di risanamento dei conti pubblici avente l'obiettivo di realizzare il pareggio di bilancio già nel 2013, con un anno di anticipo rispetto agli impegni politici indicati nel DEF ad aprile, si è resa necessaria per contrastare l'ampliamento dei differenziali di rendimento sui titoli di stato italiani rispetto a quelli di altri paesi europei.

Una manovra di risanamento dei conti pubblici, come quella appena varata, se da un lato era necessaria per le ragioni esposte qui sopra, dall'altro lato può produrre effetti non positivi sul livello di attività economica nel breve periodo attraverso gli usuali canali di trasmissione agli aggregati della spesa privata, in parte controbilanciati da effetti positivi

sulla crescita che si faranno via via sempre più consistenti con il passare del tempo. Si ritiene che possano operare infatti meccanismi di tipo non-keynesiano a supporto della crescita, con un miglioramento delle aspettative degli agenti economici che riducono l'impatto negativo sulle decisioni di consumo e investimento in presenza di politiche credibili di risanamento della finanza pubblica. Occorre infine tener presente che il pacchetto fiscale prevede misure a favore della crescita suscettibili di un impatto positivo sul potenziale dell'economia italiana.

Il quadro macroeconomico presentato in questo documento recepisce pertanto sia l'evoluzione del quadro economico internazionale sia l'operare della pluralità di fattori legati alla manovra.

Guardando al dettaglio delle proiezioni sulla crescita del PIL, nell'anno in corso gli investimenti in macchinari risultano in espansione del 3,2 per cento. Il ritmo si manterrebbe costante nel triennio successivo (3,1 per cento).

La debolezza nel settore delle costruzioni risulta più ampia rispetto a quanto ipotizzato nel DEF. Gli investimenti sono attesi continuare a risentire della crisi immobiliare, risultando in contrazione dell'1,4 per cento nel 2011 e dell'1,1 per cento nel 2012. Gli indicatori più recenti mostrano infatti un indebolimento sia della produzione sia delle transazioni nel comparto residenziale. Un lieve recupero è previsto per il biennio 2013-2014.

I consumi delle famiglie sono attesi in rallentamento, come suggerito dagli indicatori congiunturali più recenti. La dinamica del mercato del lavoro nel medio termine potrebbe rappresentare un fattore di rischio per le decisioni di spesa delle famiglie.

Sebbene le crescita delle esportazioni sia frenata nel breve periodo dal rallentamento della domanda mondiale, la domanda estera netta è prevista sostenere la crescita del PIL in tutto l'orizzonte di previsione. Nel DEF di aprile tale contributo era nullo. Il disavanzo di parte corrente della bilancia dei pagamenti si collocherebbe al 3,1 per cento in rapporto al PIL nel 2014, in miglioramento rispetto agli anni precedenti.

Segnali misti provengono dal mercato del lavoro. Le ultime evidenze suggeriscono un'evoluzione più debole dell'offerta di lavoro, mentre prosegue la tendenza alla riduzione dell'utilizzo delle ore di Cassa Integrazione Guadagni rispetto al 2010. Il tasso di disoccupazione si è stabilizzato all'8,0 per cento secondo i dati più recenti, livello inferiore a quello dell'area dell'euro (10,0 per cento).

Nell'anno in corso gli occupati misurati in unità *standard* di lavoro sono previsti aumentare dello 0,7 per cento, in miglioramento rispetto alla stima del DEF, per effetto della crescita occupazionale registrata nel secondo trimestre e delle revisioni al rialzo dell'Istat per i trimestri precedenti. In presenza di una lieve riduzione dell'offerta di lavoro, il tasso di disoccupazione si collocherebbe all'8,2 per cento nel 2011, in riduzione rispetto all'8,4 per cento del 2010, per poi scendere ulteriormente all'8,0 per cento nel 2014.

Il costo del lavoro per dipendente, in rallentamento rispetto al 2010, è atteso crescere dell'1,8 per cento nel 2011. I contratti in vigore nel settore privato alla fine di luglio erano pari a circa il 62 per cento. Per l'effetto congiunto di un moderato recupero della produttività e dell'attesa moderazione salariale, il costo del lavoro per unità di prodotto crescerebbe in media dello 0,8 per cento nel triennio 2012-2014.

Rispetto alle stime del DEF si registra una maggiore pressione inflativa. L'inflazione al consumo per l'anno in corso è rivista al rialzo per effetto dei rincari delle materie prime: il deflatore dei consumi privati è ora stimato in aumento al 2,6 per cento nel 2011, con una decelerazione all'1,9 per cento nel 2012 e all'1,8 per cento nel biennio successivo. L'attenuazione delle pressioni esterne influirebbe sul rallentamento della dinamica dei prezzi.

TAVOLA 2: QUADRO MACROECONOMICO (variazioni percentuali salvo ove non diversamente indicato)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
ESOGENE INTERNAZIONALI						
Commercio internazionale	-10,7	12,3	6,5	5,7	6,5	6,5
Prezzo del petrolio (Brent FOB dollari/barile)	61,7	80,2	113,0	115,4	115,4	115,4
Cambio dollaro/euro	1,393	1,327	1,416	1,430	1,430	1,430
MACRO ITALIA (VOLUMI)						
PIL	-5,2	1,3	0,7	0,6	0,9	1,2
Importazioni	-13,7	10,5	3,0	3,2	3,5	4,0
Consumi finali nazionali	-1,1	0,6	0,7	0,4	0,4	0,7
- Spesa delle famiglie residenti	-1,8	1,0	0,8	0,7	0,8	0,9
- Spesa della P.A. e I.S.P.	1,0	-0,6	0,4	-0,5	-0,8	0,1
Investimenti fissi lordi	-11,9	2,5	1,3	1,1	2,2	2,4
- Macchinari, attrezzature e vari	-15,3	9,6	3,2	2,9	3,1	3,2
- Costruzioni	-8,7	-3,7	-1,4	-1,1	1,1	1,3
Esportazioni	-18,4	9,1	4,4	3,7	4,1	4,6
p.m. Saldo corrente bil. pag. in % PIL	-2,0	-3,5	-3,8	-3,6	-3,3	-3,1
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (*)						
Esportazioni nette	-1,3	-0,4	0,3	0,1	0,1	0,1
Scorte	-0,6	0,7	-0,2	0,0	0,0	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	-3,3	0,9	0,8	0,5	0,8	1,0
PREZZI						
Deflatore importazioni	-7,4	8,6	8,5	2,0	1,7	1,7
Deflatore esportazioni	-1,4	4,9	5,9	2,5	2,1	2,0
Deflatore PIL	2,3	0,6	1,4	1,9	1,8	1,8
PIL nominale	-3,1	1,9	2,2	2,5	2,6	2,9
Deflatore consumi	0,0	1,5	2,6	1,9	1,8	1,8
Inflazione programmata (**)	0,7	1,5	2,0	1,5	1,5	1,5
Indice IPCA al netto energetici importati (***)	1,2	1,1	2,3	2,0	1,9	1,9
LAVORO						
Costo del lavoro	1,7	2,0	1,8	1,2	1,5	1,6
Produttività (misurata su PIL)	-2,4	2,0	0,0	0,5	0,5	0,8
CLUP (misurato su PIL)	4,2	0,0	1,8	0,7	1,0	0,8
Occupazione (ULA)	-2,9	-0,7	0,7	0,1	0,3	0,4
Tasso di disoccupazione	7,8	8,4	8,2	8,1	8,1	8,0
Tasso di occupazione (15-64 anni)	57,5	56,9	57,0	57,2	57,6	57,9
p.m. PIL nominale (val. assoluti milioni €)	*1.519.702*	*1.548.816*	*1.582.216*	*1.622.375*	*1.665.018*	*1.714.013*

(*) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.
(**) Il dato per il 2011 è stato rivisto a seguito dell'aggiornamento dei dati.
(***) Fonte: ISTAT.

Nota: Il quadro macroeconomico è stato elaborato sulla base delle informazioni disponibili al 12 settembre 2011. Le assunzioni sul prezzo del petrolio e sul cambio dollaro-euro si basano sulla media dei 10 giorni lavorativi terminanti il 7 settembre 2011.
PIL e componenti in volume (prezzi concatenati anno base 2000), dati non corretti per i giorni lavorativi.

3. RACCOMANDAZIONI DI POLITICA ECONOMICA RIVOLTE DAL CONSIGLIO UE ALL'ITALIA

Nel mese di luglio, nell'ambito della procedura del Semestre europeo, il Consiglio Ecofin ha rivolto all'Italia specifiche raccomandazioni sulla base delle valutazioni della Commissione europea sulla situazione macroeconomica e di bilancio del Paese delineata nel Programma di stabilità e nel Programma di riforma. Le valutazioni hanno tenuto conto sia delle priorità definite dal Consiglio europeo del 24-25 marzo sia degli impegni aggiuntivi assunti con il Patto Europlus, stipulato dai Capi di stato e di governo della zona euro il 7 marzo.

Il Consiglio Ecofin chiede all'Italia di dare attuazione al piano di consolidamento delle finanze pubbliche al fine di assicurare la correzione del disavanzo eccessivo. A tale scopo, si raccomanda di utilizzare ogni risorsa imprevista sul fronte della politica di bilancio per accelerare la riduzione del disavanzo e del debito, e di avviare il conseguimento degli obiettivi di pareggio di bilancio relativi al 2013-2014, con misure da adottare entro l'ottobre 2011. Si raccomanda, allo stesso tempo, di introdurre meccanismi di controllo della spesa pubblica a tutti i livelli, regionale e locale.

Il dispositivo della raccomandazione sollecita inoltre ulteriori misure di politica economica finalizzate a: i) ridurre la frammentazione del mercato del lavoro, apportando modifiche alla normativa relativa alla protezione dei lavoratori, riformando in maniera organica il sistema di tutela contro la disoccupazione e promuovendo una più ampia partecipazione delle donne al mercato del lavoro; ii) procedere nel progetto di riforma, avviato nel 2009, del contratto collettivo di lavoro, al fine assicurare una maggiore corrispondenza fra aumenti salariali e incrementi di produttività, tenendo conto anche delle effettive condizioni a livello locale ed aziendale; iii) liberalizzare il settore dei servizi, e in particolare quello delle professioni, iv) promuovere l'accesso delle piccole e medie imprese al mercato dei capitali, rimuovendo gli ostacoli amministrativi e riducendo i costi; v) migliorare la cornice regolamentare relativa agli investimenti privati in ricerca e sviluppo, estendendo i vigenti incentivi fiscali e incoraggiando le forme di *capital venture*; vi) accelerare le procedure di cofinanziamento della politica di coesione, al fine di incrementare il tasso di assorbimento dei fondi europei e migliorare la qualità del loro impiego.

4. FINANZA PUBBLICA

4.1 ELEMENTI DI SINTESI DELLA MANOVRA

La manovra di finanza pubblica disposta nel corso dell'estate si compone della legge n.111/2011 di conversione del decreto legge n. 98/2011 e della legge n.148/2011 di conversione del decreto legge n. 138/2011.

Nel complesso, la manovra netta adottata con i due provvedimenti comporta una riduzione dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche rispetto alle previsioni tendenziali per 2,8 miliardi nel 2011, 28,3 miliardi nel 2012, 54,3 miliardi nel 2013 e 59,8 miliardi nel 2014. In termini di PIL, la correzione risulta crescente nel periodo 2011-2014 e pari allo 0,2 per cento nel 2011, 1,7 per cento nel 2012, 3,3 e 3,5 rispettivamente nel 2013 e nel 2014.

TAVOLA 3: EFFETTI DELLA L. 111/2011 E DELLA L.148/2011 SULL'INDEBITAMENTO NETTO P.A. (valori in milioni e al lordo degli effetti indotti)

	2011	2012	2013	2014
Variazione entrate	2.603	20.676	35.406	38.816
Maggiori entrate	2.797	21.366	36.053	40.186
- di cui: riduzione agevolazioni fiscali	*0*	*4.000*	*16.000*	*20.000*
Minori entrate	194	689	646	1.370
Variazione spese	-237	-7.599	-18.859	-20.978
Maggiori spese	1.733	6.134	1.428	1.836
Correnti	*1.103*	*5.484*	*478*	*486*
Conto capitale	*630*	*650*	*950*	*1.350*
Minori spese	1.970	13.733	20.287	22.814
Correnti	*937*	*6.596*	*11.698*	*15.274*
Conto capitale	*1.033*	*7.137*	*8.589*	*7.541*
Riduzione indebitamento netto	2.840	28.275	54.265	59.795

La variazione sulle entrate risente, in larga parte, della prevista riduzione dei regimi di favore fiscali e assistenziali. In particolare, nel biennio 2013-2014, al netto di queste misure, l'ammontare delle maggiori entrate è pari a circa 20 miliardi l'anno, sostanzialmente in linea con quello della riduzione netta delle spese.

La correzione sulle uscite nel periodo 2011-2014 risulta crescente e passa da 0,2 miliardi nell'anno in corso a quasi 21 miliardi nell'ultimo anno della previsione. Nell'ambito delle spese, la manovra agisce prevalentemente sulle voci di parte corrente con una riduzione pari a 27 miliardi come somma dei flussi annui nel periodo 2011-2014, a fronte di una diminuzione netta delle spese in conto capitale di poco superiore ai 20 miliardi.

Tra i sottosettori delle amministrazioni pubbliche, il contributo delle amministrazioni centrali appare prevalente in ciascuno degli esercizi finanziari. A questo risultato concorrono le misure sulle entrate. La correzione apportata alla spesa dei sottosettori delle amministrazioni centrali e locali, per l'intero periodo di previsione, riflette la composizione percentuale della spesa primaria delle amministrazioni pubbliche nel 2010 (ultimo anno di consuntivo).

TAVOLA 4: RIPARTIZIONE DELLE MISURE DI STABILIZZAZIONE PER SOTTOSETTORI (valori in milioni)

	2011	2012	2013	2014
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE				
Aggiustamento sul saldo primario	2.840	28.275	54.265	59.795
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	3.356	22.552	41.733	45.192
Aggiustamento sulle entrate	2.560	19.594	34.775	38.549
Aggiustamento sulle spese	795	2.958	6.958	6.643
AMMINISTRAZIONI LOCALI	-460	4.680	9.102	11.533
Aggiustamento sulle entrate	45	1.080	652	555
Aggiustamento sulle spese	-505	3.600	8.450	10.978
ENTI DI PREVIDENZA E ASSISTENZA	-56	1.044	3.430	3.069
Aggiustamento sulle entrate	-3	3	-21	-288
Aggiustamento sulle spese	-53	1.041	3.451	3.357

Il dettaglio degli effetti finanziari delle misure disposte con i due provvedimenti è illustrato nelle tavole 5 e 6.

Tra le maggiori entrate, il decreto legge n. 98/2011 prevede l'incremento dell'imposta di bollo sui depositi di titoli, le maggiorazioni dell'aliquota IRAP per le banche e le imprese assicurative, la conferma a partire dal 2012 degli incrementi delle accise disposti nel giugno scorso, le modifiche al regime del riporto delle perdite di esercizio. Nel 2014, l'incremento del gettito beneficia della revisione dei coefficienti di ammortamento dei beni materiali e immateriali. Nel periodo 2011-2014, ulteriori rilevanti introiti sono assicurati, con il decreto legge n. 138/2011, dall'aumento dell'aliquota IVA dal 20 per cento al 21 e dall'armonizzazione al 20 per cento delle aliquote d'imposta sulle rendite finanziare (con esclusione dei titoli di Stato ed equiparati, i buoni fruttiferi postali, i titoli emessi da altri Stati, i titoli di risparmio per l'economia meridionale e le forme di previdenza complementare). Maggiori risorse derivano inoltre dall'incremento dell'addizionale IRES sulle imprese del settore energetico dal 6,5 per cento al 10,5 per cento, nonché dall'estensione dell'ambito applicativo della stessa anche alle imprese di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica e di gas naturale.

Entrambi i provvedimenti dispongono norme di contrasto all'evasione fiscale. Le misure principali riguardano la partecipazione dei Comuni all'accertamento tributario; la riduzione del segreto bancario attraverso l'elaborazione di specifiche liste selettive basate su informazioni comunicate all'Anagrafe tributaria da parte degli operatori finanziari; la revisione della disciplina relativa alle società di comodo, nonché la sua estensione alle imprese in perdita sistematica; il potenziamento degli studi di settore e l'introduzione dell'obbligo di riportare negli atti giudiziari i codici fiscali della parte e dei rappresentanti in giudizio; le disposizioni relative all'obbligo di comunicazione all'Agenzia delle entrate delle operazioni rilevanti ai fini dell'IVA; nonché i provvedimenti di razionalizzazione e potenziamento delle indagini finanziarie grazie all'allargamento della platea - alle società e agli enti di assicurazione - dei soggetti destinatari delle richieste. È inoltre previsto un inasprimento delle sanzioni per i reati tributari.

In materia di riscossione, il decreto legge n. 98/2011 dispone la soppressione dell'obbligo di garanzia per gli istituti definitori della pretesa tributaria in caso di accertamento con adesione, di acquiescenza all'accertamento e di conciliazione giudiziale per le somme dovute da parte dei contribuenti per importi superiori a cinquantamila euro. Maggiori incassi sono attesi inoltre dalle norme di razionalizzazione dei privilegi attribuiti ai crediti tributari, tramite un ampliamento dell'ambito di applicazione che permetta di conseguire più celermente il soddisfacimento dei crediti erariali. Al fine di deflazionare il contenzioso relativo ad atti di valore non superiore a ventimila euro emessi dall'Agenzia delle entrate, si dispone infine la mediazione e la definizione agevolata delle liti fiscali pendenti.

Ulteriori introiti sono attesi da misure in materia di giochi e dall'aumento delle accise sui tabacchi lavorati.

Parte rilevante delle maggiori entrate derivano dalla razionalizzazione dei regimi di favore fiscali e assistenziali attualmente vigenti. In questo ambito, le misure disposte con il decreto legge n. 98/2011 sono state integrate dal successivo decreto legge n. 138/2011 e prevedono che i regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale indicati in allegato al decreto legge n. 98/2011 siano ridotti del 5 per cento per il 2012 e del 20 per cento a decorrere dal 2013. In termini di gettito, la norma comporta maggiori entrate per 4 miliardi nel 2012, 16 miliardi nel 2013 e 20 miliardi a decorrere dal 2014. Tali disposizioni non troveranno applicazione se entro il 30 settembre 2012 verranno adottati provvedimenti legislativi - di riordino della spesa in materia sociale nonché di eliminazione o riduzione dei regimi agevolativi - volti ad assicurare effetti non inferiori a quelli sopra riportati. Viene prevista inoltre una clausola di salvaguardia, secondo la quale potrà essere disposta – con DPCM – la rimodulazione delle aliquote delle imposte indirette al fine di garantire gli effetti attesi.

La correzione sulle spese è ottenuta, principalmente, tramite la riduzione delle dotazioni finanziarie dei Ministeri, gli interventi sugli Enti territoriali e le misure sul comparto sanitario e in materia previdenziale. Anche in questo ambito le norme disposte con il decreto legge n. 98/2011 sono state ulteriormente potenziate con il successivo intervento di agosto.

La riduzione complessiva della spesa dei Ministeri ammonta, in termini di indebitamento netto, a 7 miliardi nel 2012, 6 miliardi nel 2013 e 5 miliardi a decorrere dal 2014. La ripartizione tra Ministeri delle minori spese sarà definita con apposito DPCM entro il prossimo 25 settembre e in quella sede saranno anche quantificati gli effetti in termini di impatto sul bilancio dello Stato (saldo netto da finanziare). Ciascun Ministero potrà proporre la rimodulazione delle riduzioni previste dal decreto rimanendo comunque escluse le spese destinate al finanziamento del Fondo per il funzionamento delle università, alla ricerca e all'istruzione scolastica, il Fondo unico per lo spettacolo e le risorse per la manutenzione e la conservazione dei beni culturali. È ulteriormente esclusa la quota del Fondo per le aree sottoutilizzate destinata alla programmazione regionale.

Ulteriori diminuzioni di spesa derivano, secondo il decreto legge n. 98, dalla trasformazione in risparmi effettivi degli accantonamenti già previsti dalla legge di stabilità per il 2011 a salvaguardia degli effetti finanziari connessi all'operazione di assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze radiotelevisive. Contribuiscono inoltre alla manovra la riduzione dei termini di perenzione amministrativa, da tre a due anni, dei residui di spesa

corrente del bilancio dello Stato e le misure sul pubblico impiego. Queste ultime prevedono - tramite il rinvio ad appositi atti regolamentari con un impatto finanziario principalmente sull'anno 2014 - interventi di proroga delle misure limitative della spesa già vigenti, con particolare riferimento a quelle recate dal decreto legge n. 78 del 2010, nonché l'introduzione di eventuali altre disposizioni con effetti di contenimento sulla consistenza del personale e sui relativi trattamenti economici.

Il complesso degli interventi prevede che gli enti territoriali concorrano alla correzione dei saldi di finanza pubblica attraverso le regole del Patto di stabilità interno per un ammontare complessivo pari a 4,2 miliardi nel 2012 e a 6,4 a decorrere dal 2013. Per il solo 2012, parte della manovra inizialmente prevista per le amministrazioni territoriali è stata corretta, con il decreto legge 138/2011, di un importo pari alle maggiori entrate attese dall'incremento dell'addizionale IRES per le imprese operanti nel settore energetico. Per tener conto della diversa posizione di bilancio dei singoli enti, a partire dallo stesso anno, al fine di ripartire il concorso alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica tra gli enti, gli stessi verranno suddivisi in quattro classi sulla base di una serie di parametri di virtuosità e quelli che si collocheranno nella classe più virtuosa verranno esclusi da tale ripartizione.

Le norme per il contenimento della spesa pubblica sanitaria consentono risparmi dell'ordine di 2,5 miliardi nel 2013 e di 5 miliardi a decorrere dall'anno 2014. Viene disposto che con l'Intesa Stato-Regioni, da stipulare entro il 30 aprile 2012, sia definita la quota di risparmio da realizzarsi su ciascuna delle aree di spesa indicate nella disposizione (beni e servizi, farmaceutica, dispositivi medici, compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria) al fine di conseguire la manovra complessiva. Qualora non intervenga l'Intesa entro il predetto termine si applicano le quote di risparmio indicate nella norma.

In materia previdenziale sono disposte misure che assicurano complessivamente un contributo alla manovra per importi pari a circa 1 miliardo nel 2012, 3,5 miliardi nel 2013 e 3,3 miliardi nel 2014. Ulteriori risparmi di spesa sono attesi negli anni successivi dal graduale aumento dei requisiti anagrafici per l'accesso al trattamento pensionistico delle lavoratrici del settore privato con effetti crescenti di riduzione dal 2015 (2.690 milioni nel 2021) e dall'anticipo al 2013 dell'adeguamento dei requisiti anagrafici alla variazione della speranza di vita per l'accesso al pensionamento di vecchiaia ordinaria, al pensionamento anticipato e all'assegno sociale (1.214 milioni nel 2021). Per il biennio 2012-2013 è disposta dal decreto legge n. 98/2011: i) la soppressione dell'indicizzazione al costo della vita dei trattamenti pensionistici complessivamente superiori a cinque volte il trattamento minimo INPS, con esclusione della fascia di importo dei predetti trattamenti inferiore a tre volte il minimo in riferimento alla quale l'indicizzazione è comunque riconosciuta al 70 per cento; ii) un ulteriore posticipo, rispetto a quanto già previsto, della decorrenza del trattamento pensionistico crescente fino a 3 mesi, per coloro che maturano il requisito contributivo di 40 anni di anzianità dal 2012. Ancora in materia pensionistica, il decreto legge n. 138/2011 dispone che i dipendenti del comparto della scuola e dell'università che maturino i requisiti pensionistici a partire dal 1° gennaio 2012 posticipino l'accesso al pensionamento a decorrere dall'anno successivo a quello scolastico o accademico dell'anno solare di maturazione dei predetti requisiti, anziché dall'inizio del medesimo

anno. Ulteriori risparmi derivano dal posticipo, per coloro che maturano i requisiti per il pensionamento dal 2012, della liquidazione dell'indennità di buonuscita da 6 mesi, come precedentemente previsto, a 24 mesi per coloro che accedono con il pensionamento anticipato (escluso il canale dei 40 anni di anzianità) e il posticipo di 6 mesi per coloro che accedono con il pensionamento di vecchiaia o con 40 anni di anzianità contributiva.

I due provvedimenti inoltre dispongono misure volte a sostenere lo sviluppo che comprendono interventi di carattere espansivo e misure di natura ordinamentale e regolatoria.

Dal lato delle spese, è incrementata la dotazione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica (ISPE) di 0,8 miliardi nel 2011 e di 4,9 miliardi nel 2012. Sono inoltre finalizzate per il Fondo infrastrutture ferroviarie e stradali quota parte delle risorse stanziate dalla precedente legge di stabilità.

Sul versante delle entrate, viene garantita anche nel 2012, per il settore privato, la tassazione agevolata del reddito dei lavoratori nonché lo sgravio dei contributi dovuti dal lavoratore e dal datore di lavoro a fronte di miglioramenti della competitività aziendale. Sono inoltre disposti interventi di esenzione fiscale per favorire l'afflusso di capitale di rischio verso nuove imprese che presentano profili di eccellenza tecnologica e innovativa, utilizzando lo strumento dei fondi comuni di investimento secondo le linee indicate dalla Commissione europea nella comunicazione '*Europe 2020*'.

Vengono disposte misure di regolazione e riordino nel settore dei trasporti stradali, tramite la creazione dell'Agenzia per le infrastrutture stradali e autostradali con compiti di programmazione di nuove costruzioni e di adeguamento della rete esistente, di definizione delle tariffe relative alle concessioni autostradali, di vigilanza e di regolamentazione.

Sono previste norme per l'efficienza del sistema giudiziario, tramite interventi che dispongono, tra l'altro, la redazione da parte dei capi degli uffici giudiziari di programmi annuali di gestione dei procedimenti civili, amministrativi e tributari pendenti con specifici obiettivi di riduzione dei tempi e di rendimento degli uffici e con l'individuazione di ordini di priorità nella trattazione delle cause. Inoltre, il Governo è delegato ad emanare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legge n. 138, uno o più decreti legislativi per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari, al fine di realizzare risparmi di spesa e incrementi di efficienza.

Sempre entro dodici mesi dall'entrata in vigore del decreto legge n.138, si dispone che gli ordini professionali dovranno essere riformati per recepire principi in materia di liberalizzazione, formazione continua, tirocinio, deroghe alle tariffe professionali, obblighi assicurativi a carico del professionista, organi territoriali con funzione disciplinare, pubblicità informativa. Vengono inoltre abrogate le restrizioni in materia di accesso ed esercizio delle attività economiche previste dall'ordinamento vigente, con alcune eccezioni tra cui quelle relative ai servizi di taxi e di particolari veicoli a noleggio e quelle riguardanti funzioni connesse alla tutela della salute umana.

Si dispongono norme volte a favorire la realizzazione di una gestione concorrenziale dei servizi pubblici locali tramite la liberalizzazione, da parte degli enti locali, di tutte le attività economiche compatibilmente con le caratteristiche di universalità e accessibilità al servizio. Nel caso in cui gli enti procedano all'attribuzione di diritti di

esclusiva, il conferimento della gestione di servizi pubblici locali avviene mediante procedure competitive a evidenza pubblica.

TAVOLA 5: EFFETTI DELLA L. 111/2011 (DI CONVERSIONE DEL D.L. 98/2011) PER I PRINCIPALI SETTORI DI INTERVENTO (valori in milioni e al lordo degli effetti indotti)

	2011	2012	2013	2014
REPERIMENTO RISORSE	4.028	10.162	26.268	50.857
Maggiori entrate	2.065	7.083	13.807	29.540
Aumento bollo conti deposito	*725*	*1.323*	*3.800*	*2.525*
Aumento accise	*0*	*2.092*	*2.002*	*2.041*
Aumento IRAP 0,75 p.p. per banche e 2 p.p. per assicurazioni	*0*	*912*	*493*	*493*
Revisione coefficienti di ammortamento	*0*	*0*	*0*	*1.312*
Eliminazione obbligo garanzia per gli istituti definitori della pretesa tributaria	*0*	*300*	*400*	*400*
Modifica art. 84 TUIR - Riporto delle perdite	*0*	*471*	*269*	*269*
Disposizioni in materia di studi di settore	*0*	*95*	*362*	*375*
Razionalizzazione dei privilegi attribuiti ai crediti tributari	*0*	*200*	*300*	*300*
Razionalizzazione dei procedimenti di irrogazione delle sanzioni	*0*	*137*	*137*	*137*
Comunicazione operazioni IVA effettuate con carte di credito, di debito e prepagate	*0*	*175*	*188*	*150*
Mediazione e definizione agevolata liti fiscali pendenti	*113*	*78*	*103*	*103*
Razionalizzazione e potenziamento delle indagini finanziarie	*0*	*100*	*100*	*100*
Norma codici fiscali atti giudiziari	*0*	*45*	*358*	*341*
Ammortamento dei beni gratuitamente devolvibili	*0*	*282*	*93*	*71*
Entrate giochi	*443*	*481*	*501*	*501*
Riallineamento valori fiscali e civilistici relativi attività immateriali	*544*	*0*	*0*	*0*
Riduzioni oneri per imprese artigiane	*0*	*0*	*297*	*0*
Riduzione agevolazioni fiscali e assistenziali	*0*	*0*	*4.000*	*20.000*
Altro	*241*	*392*	*405*	*422*
Minori spese	1.963	3.079	12.461	21.317
Riduzione delle spese dei Ministeri	*0*	*1.000*	*3.500*	*5.000*
Riduzione lineari Ministeri (Aste frequenze)	*1.700*	*400*	*300*	*0*
Patto di stabilità interno	*0*	*0*	*3.200*	*6.400*
Razionalizzazione della spesa sanitaria	*0*	*0*	*2.500*	*5.000*
Interventi in materia previdenziale	*0*	*611*	*1.363*	*1.880*
Riduzione termine perenzione residui da tre a due anni	*0*	*500*	*500*	*500*
Fondo infrastrutture stradali	*0*	*250*	*500*	*800*
Rimodulazione di fondi vari	*150*	*252*	*392*	*492*
Misure sul pubblico impiego	*0*	*0*	*64*	*1.104*
Altro	*114*	*66*	*142*	*142*
UTILIZZO RISORSE	1.920	4.584	1.862	2.885
Minori entrate	194	474	521	1.245
Riduzioni oneri per imprese artigiane	*180*	*216*	*0*	*0*
Riallineamento valori fiscali e civilistici attività immateriali	*0*	*16*	*16*	*240*
Effetti indotti misure previdenza e pubblico impiego	*6*	*202*	*471*	*976*
Altro	*8*	*40*	*35*	*29*
Maggiori spese	1.726	4.110	1.340	1.640
Fondo ISPE	*835*	*2.850*	*0*	*0*
Trasporto pubblico locale	*400*	*400*	*400*	*400*
Fondo infrastrutture	*0*	*250*	*500*	*800*
Partecipazione a banche e fondi internazionali	*200*	*0*	*0*	*0*
Incremento del fondo sanitario nazionale	*105*	*0*	*0*	*0*
Enti territoriali virtuosi	*0*	*200*	*0*	*0*
Altro	*186*	*410*	*440*	*440*
EFFETTO SU SALDO PRIMARIO	2.108	5.578	24.406	47.972

TAVOLA 6: EFFETTI DELLA LEGGE 148/2011 (DI CONVERSIONE DEL D.L. 138/2011) PER I PRINCIPALI SETTORI DI INTERVENTO (valori in milioni e al lordo degli effetti indotti)

	2011	2012	2013	2014
REPERIMENTO RISORSE	739	24.937	30.072	12.143
Maggiori entrate	732	14.283	22.246	10.646
Riduzione agevolazioni fiscali	*0*	*4.000*	*12.000*	*0*
Contributo di solidarietà redditi superiori a 300.000 euro	*0*	*269*	*269*	*269*
Aumento aliquota IVA (da 20% a 21%)	*700*	*4.236*	*4.236*	*4.236*
Delega entrate giochi e accise sul fumo	*0*	*1.500*	*1.500*	*1.500*
Rendite finanziarie	*0*	*1.421*	*1.534*	*1.915*
Studi di settore	*32*	*330*	*231*	*231*
Applicazione disciplina società di comodo soggetti in perdita sistematica	*0*	*170*	*226*	*226*
Comunicazione all'anagrafe tributaria da parte degli operatori finanziari	*0*	*186*	*611*	*715*
Interventi in materia penale	*0*	*210*	*458*	*408*
Addizionale IRES settore energetico	*0*	*1.800*	*900*	*900*
Altro	*0*	*161*	*282*	*246*
Minori spese	7	10.654	7.826	1.497
Riduzione delle spese dei Ministeri	*0*	*6.000*	*2.500*	*0*
Patto di stabilità interno	*0*	*4.200*	*3.200*	*0*
Interventi in materia previdenziale	*0*	*430*	*2.096*	*1.497*
Altro	*7*	*24*	*30*	*0*
UTILIZZO RISORSE	7	2.239	213	321
Minori entrate	0	215	125	125
Deducibilità Irpef contributo di solidarietà redditi superiori a 300 000 euro	*0*	*-215*	*-125*	*-125*
Maggiori spese	7	2.024	88	196
Fondo ISPE	*0*	*2.000*	*0*	*0*
Norme in materia di società municipalizzate	*0*	*0*	*50*	*150*
Altro	*7*	*24*	*38*	*46*
EFFETTO SU SALDO PRIMARIO	732	22.698	29.859	11.822

4.2 QUADRO DI FINANZA PUBBLICA

La decisione di adottare una manovra di importo superiore a quello originariamente programmato in Europa è scaturita dalla necessità di contrastare l'ampliamento dei differenziali di rendimento dei titoli di stato italiani rispetto a quelli di altri paesi nell'area dell'euro manifestatisi durante l'estate.

Le misure di contenimento adottate con i due decreti legge (D.L. n. 98 e n. 138) comportano l'azzeramento del *deficit* tendenziale previsto nel DEF 2011, pari rispettivamente al 2,7 e al 2,6 per cento del PIL per gli anni 2013 e 2014, realizzando in tal modo il pareggio di bilancio con un anno di anticipo rispetto a quanto indicato nel DEF.

In virtù di tale manovra, il *deficit* si attesterebbe allo 0,1 per cento del PIL nel 2013 e nel 2014 si registrerebbe un avanzo di bilancio pari allo 0,2 per cento. L'avanzo primario è atteso in progressivo aumento dallo 0,9 per cento del PIL previsto per l'anno in corso al 5,7 per cento nel 2014. Il profilo dei saldi tiene conto del beneficio derivante dalla riduzione dei regimi di favore fiscali e assistenziali, al momento non attribuite nel conto in attesa di una puntuale definizione delle riduzioni per effetto del meccanismo di salvaguardia previsto dalla clausola a tutela dell'azione di correzione. La pressione fiscale, al netto della riduzione delle agevolazioni fiscali ed assistenziali, è prevista crescere di 1 punto percentuale di PIL tra il 2010 ed il 2014. Nella Tavola 7 è riportato il conto economico delle amministrazioni pubbliche per gli anni 2011-2014, aggiornato sulla base della legislazione vigente, della evoluzione prevista del quadro macroeconomico e delle risultanze dell'attività di monitoraggio.

TAVOLA 7a: CONTO DELLA P.A. A LEGISLAZIONE VIGENTE (in milioni)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
SPESE						
Redditi da lavoro dip.	171.026	171.905	171.125	170.693	170.774	170.839
Retribuzioni lorde	121.255	121.673	120.724	120.270	120.192	120.292
Contributi sociali datore di lavoro	49.771	50.232	50.401	50.423	50.582	50.547
Consumi intermedi	136.177	137.009	137.328	138.363	136.666	138.820
Prestazioni sociali	291.468	298.199	306.253	313.329	321.889	333.559
Pensioni	231.333	236.931	244.630	252.089	259.420	268.750
Altre prestazioni sociali	60.135	61.268	61.623	61.240	62.469	64.809
Altre spese correnti	62.260	62.349	60.518	57.340	57.197	57.968
Totale spese correnti al netto interessi	660.931	669.462	675.224	679.725	686.526	701.186
(in % del PIL)	*43,5*	*43,2*	*42,7*	*41,9*	*41,2*	*40,9*
Interessi passivi	70.408	70.152	76.593	85.806	90.792	94.302
(in % del PIL)	*4,6*	*4,5*	*4,8*	*5,3*	*5,5*	*5,5*
Totale spese correnti	731.339	739.614	751.817	765.531	777.318	795.488
di cui: Spesa sanitaria	110.435	113.457	114.941	117.391	119.602	121.412
Totale spese in conto capitale	66.140	53.899	47.872	40.935	38.921	40.303
Investimenti fissi lordi	38.060	31.879	30695	25.143	23.689	24.674
Contributi in c/capitale	23.822	20.442	17.642	13.647	13.120	13.969
Altri trasferimenti	4.258	1.578	-465	2.145	2.112	1.660
Totale spese finali al netto di interessi	727.071	723.361	723.096	720.660	725.447	741.489
Totale spese finali	797.479	793.513	799.689	806.466	816.239	835.791
ENTRATE						
Totale entrate tributarie	441.112	445.416	457.144	488.496	503.762	516.498
Imposte dirette	222.857	225.494	230.155	245.258	252.233	259.433
Imposte indirette	206.000	216.530	225.227	242.664	250.951	256.481
Imposte in c/capitale	12.255	3.392	1.762	574	578	584
Contributi sociali	213.542	214.508	218.017	222.430	226.773	231.963
Contributi effettivi	209.359	210.460	213.898	218.250	222.534	227.663
Contributi figurativi	4.183	4.048	4.119	4.180	4.239	4.300
Altre entrate correnti	57.692	58.583	58.991	60.666	62.066	63.750
Totale entrate correnti	700.091	715.115	732.390	771.018	792.023	811.627
Entrate in c/capitale non tributarie	3.392	3.795	3.869	5.578	5.948	6.419
Totale entrate finali	715.738	722.302	738.021	777.170	798.549	818.630
p.m. Pressione fiscale	*43,1*	*42,6*	*42,7*	*43,8*	*43,9*	*43,7*
Riduzione agevolazioni fiscali				*4.000*	*16.000*	*20.000*
SALDI						
Saldo primario	-11.333	-1.059	14.925	60.510	89.102	97.141
(in % del PIL)	*-0,7*	*-0,1*	*0,9*	*3,7*	*5,4*	*5,7*
Saldo di parte corrente	-31.248	-24.499	-19.427	9.487	30.705	36.139
(in % del PIL)	*-2,1*	*-1,6*	*-1,2*	*0,6*	*1,8*	*2,1*
Indebitamento netto	-81.741	-71.211	-61.668	-25.296	-1.690	2.839
(in % del PIL)	*-5,4*	*-4,6*	*-3,9*	*-1,6*	*-0,1*	*0,2*
PIL nominale	1.519,7	1.548,8	1.582,2	1.622,4	1.665,0	1.714,0

TAVOLA 7b: CONTO DELLA P.A. A LEGISLAZIONE VIGENTE (in % del PIL)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
SPESE						
Redditi da lavoro dip.	11,3	11,1	10,8	10,5	10,3	10,0
Retribuzioni lorde	8,0	7,9	7,6	7,4	7,2	7,0
Contributi sociali datore di lavoro	3,3	3,2	3,2	3,1	3,0	2,9
Consumi intermedi	9,0	8,8	8,7	8,5	8,2	8,1
Prestazioni sociali	19,2	19,3	19,4	19,3	19,3	19,5
di cui: Pensioni	15,2	15,3	15,5	15,5	15,6	15,7
Altre prestazioni sociali	4,0	4,0	3,9	3,8	3,8	3,8
Altre spese correnti	4,1	4,0	3,8	3,5	3,4	3,4
Totale spese correnti al netto interessi	43,5	43,2	42,7	41,9	41,2	40,9
Interessi passivi	4,6	4,5	4,8	5,3	5,5	5,5
Totale spese correnti	48,1	47,8	47,5	47,2	46,7	46,4
di cui: Spesa sanitaria	7,3	7,3	7,3	7,2	7,2	7,1
Totale spese in conto capitale	4,4	3,5	3,0	2,5	2,3	2,4
Investimenti fissi lordi	2,5	2,1	1,9	1,5	1,4	1,4
Contributi in c/capitale	1,6	1,3	1,1	0,8	0,8	0,8
Altri trasferimenti	0,3	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1
Totale spese finali al netto di interessi	47,8	46,7	45,7	44,4	43,6	43,3
Totale spese finali	52,5	51,2	50,5	49,7	49,0	48,8
ENTRATE						
Totale entrate tributarie	29,0	28,8	28,9	30,1	30,3	30,1
Imposte dirette	14,7	14,6	14,5	15,1	15,1	15,1
Imposte indirette	13,6	14,0	14,2	15,0	15,1	15,0
Imposte in c/capitale	0,8	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0
Contributi sociali	14,1	13,8	13,8	13,7	13,6	13,5
Contributi effettivi	13,8	13,6	13,5	13,5	13,4	13,3
Contributi figurativi	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Altre entrate correnti	3,8	3,8	3,7	3,7	3,7	3,7
Totale entrate correnti	46,1	46,2	46,3	47,5	47,6	47,4
Entrate in c/capitale non tributarie	0,2	0,2	0,2	0,3	0,4	0,4
Totale entrate finali	47,1	46,6	46,6	47,9	48,0	47,8
p.m. Pressione fiscale	43,1	42,6	42,7	43,8	43,9	43,7
Riduzione agevolazioni fiscali				*0,2*	*1,0*	*1,2*
SALDI						
Saldo primario	-0,7	-0,1	0,9	3,7	5,4	5,7
Saldo di parte corrente	-2,1	-1,6	-1,2	0,6	1,8	2,1
Indebitamento netto	-5,4	-4,6	-3,9	-1,6	-0,1	0,2

TAVOLA 7c: CONTO DELLA P.A. A LEGISLAZIONE VIGENTE (variazione percentuale)

	2010	2011	2012	2013	2014
SPESE					
Redditi da lavoro dip.	0,5	-0,5	-0,3	0,0	0,0
di cui: Retribuzioni lorde	0,3	-0,8	-0,4	-0,1	0,1
Contributi sociali datore di lavoro	0,9	0,3	0,0	0,3	-0,1
Consumi intermedi	0,6	0,2	0,8	-1,2	1,6
Prestazioni sociali	2,3	2,7	2,3	2,7	3,6
di cui: Pensioni	2,4	3,2	3,0	2,9	3,6
Altre prestazioni sociali	1,9	0,6	-0,6	2,0	3,7
Altre spese correnti	0,1	-2,9	-5,3	-0,2	1,3
Totale spese correnti al netto interessi	1,3	0,9	0,7	1,0	2,1
Interessi passivi	-0,4	9,0	10,2	7,2	3,9
Totale spese correnti	1,1	1,6	1,6	1,7	2,3
di cui: Spesa sanitaria	2,7	1,3	2,1	1,9	1,5
Totale spese in conto capitale	-18,5	-11,2	-14,5	-4,9	3,6
di cui: Investimenti fissi lordi	-16,2	-3,7	-22,4	-4,3	8,2
Contributi in c/capitale	-14,2	-13,7	-15,2	-6,4	-0,3
Altri trasferimenti	-62,9	-129,5	-561,3	-1,5	-21,4
Totale spese finali al netto di interessi	-0,5	0,0	-0,3	0,7	2,2
Totale spese finali	-0,5	0,8	0,7	1,3	2,4
ENTRATE					
Totale entrate tributarie	1,0	2,6	6,9	3,1	2,5
di cui: Imposte dirette	1,2	2,1	6,6	2,8	2,9
Imposte indirette	5,1	4,0	7,7	3,4	2,2
Imposte in c/capitale	-72,3	-48,0	-67,4	0,9	0,9
Contributi sociali	0,5	1,6	2,0	2,0	2,3
di cui: Contributi effettivi	0,5	1,6	2,0	2,0	2,3
Contributi figurativi	-3,2	1,8	1,5	1,4	1,4
Altre entrate correnti	1,5	0,7	2,8	2,3	2,5
Totale entrata correnti	2,1	2,4	5,3	2,7	2,5
Entrate in c/capitale non tributarie	11,9	1,9	44,2	6,6	7,9
Totale entrate finali	0,9	2,2	5,3	2,8	2,5

Negli anni 2010-2014, per effetto della manovra correttiva adottata, il totale delle entrate finali passa dal 46,6 per cento del PIL del 2010 al 47,8 per cento del 2014, mentre le spese finali al netto degli interessi si riducono di 3,6 punti percentuali di PIL, passando dal 46,7 al 43,3 per cento; in particolare, le spese correnti al netto degli interessi registrano una riduzione pari a 2,3 punti di PIL. La spesa per interessi presenta una incidenza sul PIL sostanzialmente analoga a quella prevista in sede di DEF 2011 nello scenario tendenziale, passando dal 4,5 per cento del 2010 al 5,5 per cento del 2014, soprattutto per effetto delle recenti tensioni sui mercati finanziari e delle relative ripercussioni sulla struttura dei tassi di interesse dei titoli del debito pubblico.

Il debito pubblico in rapporto al PIL è previsto seguire il medesimo profilo stimato in sede di DEF 2011, sebbene con una riduzione più marcata negli anni 2013 e 2014. Se infatti per l'anno in corso il rapporto in questione dovrebbe attestarsi intorno al 120,6 per cento rispetto al 120,0 del DEF, in virtù della revisione al ribasso delle previsioni di crescita e di una riduzione della crescita dello *stock* del debito molto limitata rispetto

all'ultima previsione[1], per il 2012 viene sostanzialmente confermata la previsione del DEF, con il rapporto che raggiunge il 119,5 per cento: la crescita del debito, decisamente più bassa per via del complesso degli interventi correttivi di finanza pubblica decisi durante l'estate, è pienamente compensata dalla revisione al ribasso delle previsioni di crescita economica in termini nominali. Per gli ultimi due anni di previsione, invece, il miglioramento del saldo primario consente un percorso di riduzione del debito più rapido rispetto al DEF e di una previsione circa la spesa sostanzialmente in linea con quanto previsto nel citato documento[2].

TAVOLA 8: QUADRO SINTETICO AGGIORNATO DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL)

		2009	2010	2011	2012	2013	2014
INDEBITAMENTO NETTO	(Nota agg. DEF)	-5,4	-4,6	-3,9	-1,6	-0,1	0,2
	(DEF 2011)	-5,4	-4,6	-3,9	-2,7	-1,5	-0,2
INTERESSI	(Nota agg. DEF)	4,6	4,5	4,8	5,3	5,5	5,5
	(DEF 2011)	4,6	4,5	4,8	5,1	5,4	5,6
SALDO PRIMARIO	(Nota agg. DEF)	-0,7	-0,1	0,9	3,7	5,4	5,7
	(DEF 2011)	-0,7	-0,1	0,9	2,4	3,9	5,2
INDEBITAMENTO NETTO CORRETTO (1)	(Nota agg. DEF)	-4,0	-3,3	-2,8	-0,6	0,6	0,5
	(DEF 2011)	-4,1	-3,5	-3,0	-2,2	-1,4	-0,5
DEBITO (2)	(Nota agg. DEF)	116,1	119,0	120,6	119,5	116,4	112,6
	(DEF 2011)	116,1	119,0	120,0	119,4	116,9	112,8
SALDO SETTORE STATALE	(Nota agg. DEF)	-5,6	-4,3	-4,1	-1,7	0,4	0,7
	(DEF 2011)	-5,6	-4,3	-4,1	-2,8	-1,0	0,2
SALDO SETTORE PUBBLICO	(Nota agg. DEF)	-5,8	-4,4	-4,3	-1,8	0,3	0,7
	(DEF 2011)	-5,8	-4,4	-4,2	-2,9	-1,1	0,2

(1) Corretto per il ciclo e al netto delle misure *una-tantum*.
(2) Le stime includono gli effetti del contributo italiano al programma triennale di sostegno alla Grecia in base alle condizioni fissate il 14 giugno 2011 e la quota di competenza dell'Italia delle emissioni effettuate dal veicolo EFSF fino al 31 agosto 2011. Le stime non includono: eventuali emissioni di debito del veicolo EFSF successive al 31 agosto 2011; eventuali contribuzioni alla costituzione del capitale del veicolo ESM a partire dal giugno 2013.

A completamento della manovra di bilancio 2012-2014, varata nei mesi di luglio e agosto, il Governo intende collegare i provvedimenti in materia di:

- Infrastrutture;
- liberalizzazioni e privatizzazioni;
- interventi in favore del Sud.

[1] Il dato del 2011 tiene conto delle emissioni aggiuntive effettuate dal veicolo EFSF successivamente all'uscita del DEF. Come noto queste emissioni hanno un impatto sul debito di ciascun paese dell'area euro in ragione della rispettiva quota di garanzia.

[2] Va tuttavia rilevato come nel DEF le previsioni debito/PIL si basavano sull'ipotesi che i rimborsi dei prestiti concessi alla Grecia iniziassero a partire dal 2013. Dopo gli accordi in sede europea del 14 giugno dell'anno in corso questi rimborsi sono stati posticipati e non rientrano quindi nel periodo di previsione. Tale circostanza rende lievemente meno marcato il processo di riduzione del debito negli anni 2013 e 2014.

TAVOLA 9: MISURE *ONE-OFF* (in milioni)

					PREVISIONI		
		2009	2010	2011	2012	2013	2014
Totale misure *One-Off*		10.017	3.451	3.189	731	775	970
	% del PIL	0,7	0,2	0,2	0,0	0,0	0,1
- a) Entrate		12.856	4.097	1.819	281	135	120
	% del PIL	0,8	0,3	0,1	0,0	0,0	0,0
- Imposte sostitutive varie		705	1.270	38	261	125	120
- Rientro dei capitali		5.013	656	5	0	0	0
- Condono edilizio		65	59	30	20	10	0
- Contributo U.E. per sisma Abruzzo		494	0	0	0	0	0
- Riallineamento valori di bilancio ai principi IAS		6.579	2.112	1.746	0	0	0
- b) Spese		-4.058	-1.712	170	-900	-360	-50
	% del PIL	-0,3	-0,1	0,0	-0,1	0,0	0,0
- IVA auto aziendali		-243	-77	-40	0	0	0
- Bonus incapienti DL 185/2008		-1.522	0	0	0	0	0
- Abruzzo : finanziamenti agevolati credito d'imposta		0	-2	-50	-50	-50	-50
- Interventi per il terremoto dell'Abruzzo		-951	-1.457	-1.700	-750	-250	0
- Dividendi in uscita		-405	-176	-200	-100	-60	0
- Riacquisto immobili + danno SCIP2		-938	0	0	0	0	0
- Diritti d'uso radiofrequenze		0	0	2.400	0	0	0
- Compensazioni emittenti		0	0	-240	0	0	0
- c) Dismissioni immobiliari		1.219	1.066	1.200	1.350	1.000	900
	% del PIL	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
PIL(x 1.000)		1.520	1.549	1.582	1.622	1.665	1.714
Ripartizione per sottosettori							
Amministrazioni centrali		*140*	*101*	*80*	*200*	*200*	*200*
Amministrazione locali		*964*	*905*	*670*	*550*	*550*	*450*
Enti di previdenza		*115*	*60*	*450*	*600*	*250*	*250*

Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

La revisione al ribasso delle proiezioni di crescita per gli anni 2011-2014 determina una riduzione del profilo di crescita del prodotto potenziale rispetto alle stime riportate nel DEF. La crescita potenziale si attesta su valori che oscillano tra lo 0,1 e lo 0,2 per cento negli anni tra il 2010 e il 2012. A partire dal 2013, il tasso di crescita potenziale dovrebbe cominciare a risalire raggiungendo lo 0,5 per cento nel 2014, 0,3 punti percentuali al di sotto della stima del DEF.

Pur continuando ad estendersi in territorio negativo lungo tutto l'orizzonte temporale, l'*output gap* comincerebbe lentamente a restringersi rispetto al minimo del 2009, attestandosi nel 2014 intorno al valore di -0,8 per cento. Di conseguenza, anche la componente ciclica, che approssima la variazione automatica delle entrate fiscali e delle spese per ammortizzatori sociali imputabili alle fluttuazioni dell'economia, dovrebbe progressivamente ridursi fino a -0,4 per cento del PIL nel 2014.

In termini strutturali, il percorso di risanamento delle finanze pubbliche accelera significativamente rispetto a quanto previsto lo scorso aprile nel DEF. Il saldo di bilancio strutturale (ossia al netto della componente ciclica e delle misure *una tantum*) dovrebbe continuare a ridursi di 0,5 punti percentuali nell'anno in corso, attestandosi intorno al -2,8 per cento del PIL nel 2011. Successivamente, grazie alle misure di consolidamento fiscale adottate dal Governo, il saldo strutturale dovrebbe ridursi di 2,3 punti percentuali nel 2012 attestandosi intorno allo -0,6 per cento del PIL, un valore prossimo al pareggio di

bilancio e all'obiettivo di medio termine dell'Italia (MTO). Negli anni 2013-2014, il consolidamento strutturale delle finanze pubbliche dovrebbe proseguire. Il saldo corretto per il ciclo e al netto delle *una tantum* si attesterebbe intorno ad un *surplus* pari a circa lo 0,5 per cento del PIL, garantendo un congruo margine di manovra nel caso di un'evoluzione negativa del ciclo economico.

TAVOLA 10: LA FINANZA PUBBLICA CORRETTA PER IL CICLO (in percentuale del PIL)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti	-5,2	1,3	0,7	0,6	0,9	1,2
Indebitamento netto	-5,4	-4,6	-3,9	-1,6	-0,1	0,2
Interessi passivi	4,6	4,5	4,8	5,3	5,5	5,5
Tasso di crescita del PIL potenziale	0,0	0,1	0,2	0,1	0,3	0,5
Contributi dei fattori alla crescita potenziale:						
Lavoro	*0,0*	*0,0*	*0,1*	*0,0*	*0,1*	*0,1*
Capitale	*0,2*	*0,2*	*0,3*	*0,3*	*0,3*	*0,3*
Produttività Totale dei Fattori	*-0,1*	*-0,1*	*-0,1*	*-0,1*	*-0,1*	*0,0*
Output gap	-4,1	-3,0	-2,5	-2,1	-1,5	-0,8
Componente ciclica del saldo di bilancio	-2,1	-1,5	-1,3	-1,0	-0,8	-0,4
Saldo di bilancio corretto per il ciclo	-3,3	-3,1	-2,6	-0,5	0,7	0,6
Avanzo primario corretto per il ciclo	1,3	1,4	2,2	4,8	6,1	6,1
Misure *una-tantum*	0,7	0,2	0,2	0,0	0,0	0,1
Saldo di bilancio al netto delle *una-tantum*	-6,0	-4,8	-4,1	-1,6	-0,1	0,1
Saldo di bilancio corretto per il ciclo al netto delle *una-tantum*	-4,0	-3,3	-2,8	-0,6	0,6	0,5
Avanzo primario corretto per il ciclo al netto delle *una-tantum*	0,7	1,2	2,0	4,7	6,1	6,0
Variazione saldo di bilancio al netto delle *una-tantum*	3,1	-1,2	-0,7	-2,5	-1,5	-0,3
Variazione saldo di bilancio corretto per ciclo al netto delle *una-tantum*	0,4	-0,7	-0,5	-2,3	-1,2	0,1

Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO ITALIANO

In attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 5 della legge n.335 del 1995, ed in considerazione delle modifiche intervenute nell'assetto normativo-istituzionale successivamente alla presentazione del Documento di Economia e Finanza 2011 con effetti nel medio-lungo periodo, di seguito si illustra l'andamento di medio-lungo periodo della spesa pensionistica in rapporto al PIL.

La previsione recepisce le ipotesi di fecondità, mortalità e flusso migratorio sottostanti lo scenario centrale elaborato dall'Istat, con base 2007, che prevedono: i) un aumento della speranza di vita, al 2050, di 6,4 anni per i maschi e di 5,8 anni per le femmine, rispetto ai valori del 2005[3], ii) un tasso di fecondità che converge gradualmente a 1,58 e iii) un flusso netto di immigrati di poco inferiore alle 200 mila unità l'anno.

Per quanto riguarda il quadro macroeconomico, il tasso di crescita reale del PIL si attesta, nel lungo periodo, attorno all'1,5 per cento medio annuo sostanzialmente in linea con la dinamica media della produttività per occupato. Il tasso di occupazione aumenta di oltre 8 punti percentuali, nella fascia di età 15-64 anni, passando dal 58,7 per cento del 2008 al 67,3 per cento del 2060.

[3] Per esigenze di confrontabilità con le previsioni elaborate in ambito europeo, le previsioni demografiche Istat sono state estese al 2060, prevedendo un ulteriore aumento della speranza di vita di 1 e 0,8 anni, rispettivamente per maschi e femmine, e mantenendo inalterato il tasso di fecondità ed il flusso migratorio netto rispetto ai livelli raggiunti nel 2050. Ministero dell'Economia e delle Finanze – RGS (2011), *Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario*, Rapporto n. 12; Economic Policy Committee-European Commission (2009), *The 2009 Ageing Report: Economic and Budgetary Projections for the EU-27 Member States (2008-2060)*.

Per il periodo 2011-2014, le ipotesi di crescita sono coerenti con quelle adottate nel quadro macroeconomico sottostante la Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2011.

La previsione a normativa vigente, riportata nella figura acclusa, sconta:

- *gli effetti della revisione dei coefficienti di trasformazione prevista dall'art.1, comma 11 della legge n.335/19995, così come modificato ed integrato dall'art.1, commi 14 e 15 della legge n.247/2007;*
- *gli effetti delle misure contenute nel decreto legge n.78/2010, convertito con modificazioni dalla legge n.122 del 2010, nel decreto legge n.98/2011, convertito con modificazioni dalla legge n.111/2011 e nel decreto legge n.138/2011, convertito con modificazioni dalla legge n.148/2011.*

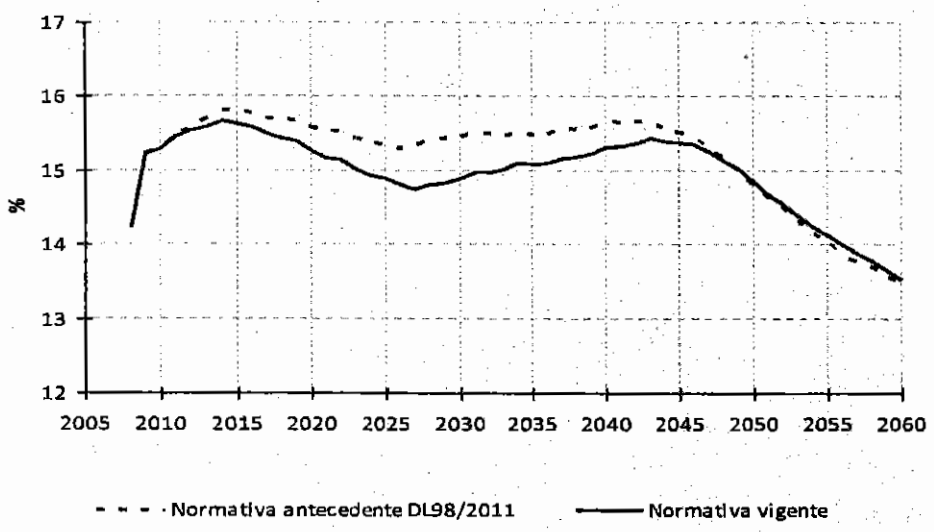
I suddetti interventi normativi hanno concorso all'innalzamento dell'età media al pensionamento tramite: i) il potenziamento del regime delle decorrenze dei trattamenti relativi al pensionamento di vecchiaia ordinario e al pensionamento anticipato, ii) l'accelerazione del processo di elevazione del requisito anagrafico per il pensionamento di vecchiaia ordinario delle lavoratrici del pubblico impiego, iii) l'equiparazione graduale del requisito anagrafico per il pensionamento di vecchiaia ordinario delle lavoratrici del settore privato, nonché iv) l'attuazione dal 2013 dell'adeguamento dei requisiti anagrafici per il pensionamento all'aumento della speranza di vita.

Il rapporto fra spesa pensionistica e PIL, dopo l'incremento del triennio 2008-2010, derivante esclusivamente dal consistente rallentamento del denominatore del rapporto per effetto della crisi economica, si attesta su un livello pari a circa il 15,5-15,6 per cento nel periodo 2011-2015, in presenza di una dinamica di crescita dell'economia comunque contenuta, per poi decrescere al 14,7 per cento nel 2027. Durante tale fase, l'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento anticipato (legge n. 243/2004, come modificata dalla legge n. 247/2007) e di equiparazione dei requisiti anagrafici per il pensionamento di vecchiaia ordinario tra uomini e donne, unitamente agli ulteriori recenti interventi finalizzati all'incremento dell'età media di accesso al pensionamento in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici e di adeguamento dei requisiti anagrafici all'incremento della speranza di vita, sovrasta i primi effetti espansivi indotti dalla transazione demografica. Nel periodo 2028-2041, il rapporto riprende a crescere per effetto dell'incremento del numero di pensioni e del contestuale decremento del numero di occupati i cui effetti finanziari risultano, in ogni caso, limitati dall'innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento anticipato disposti dalla predetta legge n. 243/2004 nei regimi misto e contributivo, oltre che in quello retributivo, nonché dai sopra citati interventi di revisione del regime delle decorrenze, di equiparazione dell'età pensionabile per sesso e di adeguamento dei requisiti anagrafici di pensionamento alla speranza di vita. L'incremento del numero delle pensioni è imputabile al progressivo aumento della speranza di vita e al passaggio alla fase di quiescenza delle generazioni del baby boom. *La curva raggiunge il valore di circa 15,4 per cento nel quadriennio 2042-2045, passa a 14,8 per cento nel 2050 ed, infine, si attesta al 13,5 per cento nel 2060. Il miglioramento del rapporto nella parte finale del periodo di previsione è dovuto essenzialmente al passaggio dal sistema di calcolo misto a quello contributivo nonché alla progressiva eliminazione per morte delle generazioni del* baby boom.

La curva tratteggiata evidenzia la previsione del rapporto spesa/PIL che si sarebbe avuta in assenza degli interventi di riforma adottati, successivamente all'approvazione del DEF 2011 (decreto legge n.98/2011, convertito con modificazioni dalla legge n.111/2011 e decreto legge n.138/2011, convertito con modificazioni dalla legge n.148/2011).

Dal raffronto si evidenzia un effetto di contenimento dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL crescente dal 2012 che raggiunge 0,6 punti percentuali di PIL attorno al 2030. Nei successivi quindici anni il risparmio si attesta attorno ad un valore medio di circa 0,3 punti percentuali, per poi sostanzialmente annullarsi negli anni finali del periodo di previsione. L'effetto cumulato di contenimento è pari a circa 12 punti percentuali di PIL al 2050.

Spesa pubblica per pensioni (in % PIL)



Tenuto conto dei recenti interventi adottati in materia pensionistica, i quali hanno contribuito al miglioramento della sostenibilità di medio-lungo periodo della finanza pubblica favorendo il percorso di rientro dei livelli di debito pubblico, di seguito si rappresenta, in via sintetica, l'assetto normativo vigente.

Pensionamento di vecchiaia ordinario. *Il sistema pensionistico italiano prevede per il pensionamento di vecchiaia ordinario il requisito anagrafico di 65 anni per gli uomini e per le lavoratrici del pubblico impiego (61 anni nel biennio 2010-2011, per essere incrementato a 65 anni dal 1° gennaio 2012) e di 60 anni per le donne lavoratrici nel settore privato gradualmente allineato al requisito della generalità dei lavoratori a partire dal 2014 per raggiungere la situazione di regime al 2026[4]. In ogni caso una volta maturato il requisito per l'accesso al pensionamento di vecchiaia ordinario, l'effettiva decorrenza della pensione (e, di fatto, quindi, l'età effettiva di accesso al pensionamento) è ulteriormente posticipata di 12 mesi per i lavoratori dipendenti e di 18 mesi per i lavoratori autonomi (pertanto l'età minima dalla quale decorre la pensione è 66 anni per i lavoratori dipendenti e le lavoratrici del settore pubblico, 61 anni per le lavoratrici dipendenti del settore privato, 61,5 per le lavoratrici autonome poi crescente nel tempo come sopra indicato e 66,5 anni per i lavoratori autonomi).*

Pensionamento anticipato. *L'accesso al pensionamento ad età inferiori a quelle per il pensionamento di vecchiaia ordinario. (c.d. pensionamento anticipato) è consentito nei seguenti casi:*

- *se in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 40 anni (in questo caso si prescinde dall'età anagrafica);*

[4] In ogni caso è prevista un'anzianità contributiva minima.

- *se in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 35 anni*[5] *ed un'età gradualmente crescente dai 60 anni del 2010 ai 62 anni a partire dal 2013 per i lavoratori dipendenti e dai 61 anni del 2010 ai 63 anni a partire dal 2013 per i lavoratori autonomi. E' possibile la maturazione del diritto ad accedere ad età inferiori di 1 anno a quelle indicate solo se in possesso di un'anzianità contributiva minima di almeno 36 anni.*

In ogni caso una volta maturato il requisito per l'accesso al pensionamento anticipato, l'effettiva decorrenza della pensione (e, di fatto, quindi, l'età effettiva di accesso al pensionamento) è ulteriormente posticipata di 12 mesi per i lavoratori dipendenti e di 18 mesi per i lavoratori autonomi (pertanto, ad esempio, dal 2013 l'età minima alla quale decorre la pensione con 35 anni di contributi è 63 anni per i lavoratori dipendenti e 64,5 anni per i lavoratori autonomi). Per chi accede al pensionamento in virtù della maturazione del requisito contributivo di 40 anni indipendentemente dal requisito anagrafico la decorrenza è ulteriormente posticipata (in via aggiuntiva ai 12 mesi per i lavoratori dipendenti e ai 18 mesi per i lavoratori autonomi) di un ulteriore mese per chi matura i requisiti nel 2012, di ulteriori due mesi per chi matura i requisiti nel 2013 e di ulteriori tre mesi per chi matura i requisiti dal 2014.

Adeguamento dei requisiti anagrafici all'aumento della speranza di vita. *Dal 2013 viene applicato l'adeguamento triennale dei requisiti anagrafici per l'accesso al pensionamento di vecchiaia ordinario, al pensionamento anticipato e all'assegno sociale alla variazione della speranza di vita all'età corrispondente a 65 anni accertata dall'Istat in riferimento al triennio precedente. La procedura di adeguamento a cadenza triennale dei requisiti di accesso al pensionamento agli incrementi di speranza di vita è rientrante pienamente nella sfera dell'azione amministrativa con conseguente certezza di rispetto delle scadenze fissate e di applicazione degli stessi adeguamenti. Ciò in linea alla procedura già prevista relativamente all'aggiornamento del coefficiente di trasformazione di cui all'articolo 1, comma 6, della legge n.335/1995. Circa la valutazione dell'adeguamento dei requisiti anagrafici agli incrementi della speranza di vita a 65 anni, considerando lo scenario demografico Istat centrale, si fa presente che l'incremento dei requisiti dal 1° gennaio 2013 è stimato pari a 3 mesi, in quanto assorbente l'incremento della speranza di vita registrato nel triennio precedente risultante superiore (4 mesi) e pari a 4 mesi per gli adeguamenti fino a circa il 2030, con successivi adeguamenti inferiori e attorno ai 3 mesi fino al 2050 circa. Ciò comporta un adeguamento cumulato, al 2050, pari a circa 3 anni e 10 mesi. In ogni caso gli adeguamenti effettivamente applicati risulteranno quelli accertati dall'Istat a consuntivo.*

Adeguamento delle prestazioni all'incremento della speranza di vita e adeguatezza delle prestazioni. *L'adeguamento agli incrementi di speranza di vita dei requisiti anagrafici, unitamente agli ulteriori interventi recentemente adottati finalizzati al posticipo dell'età media di accesso al pensionamento, costituiscono un ulteriore potenziamento degli strumenti endogeni già presenti nel sistema pensionistico per contrastare gli effetti finanziari della transizione demografica tra i quali, in relazione alle regole che disciplinano il calcolo del trattamento pensionistico nel sistema contributivo e misto, vi è sicuramente l'aggiornamento triennale del coefficiente di trasformazione. Oltre agli effetti finanziari di risparmio, i predetti interventi*

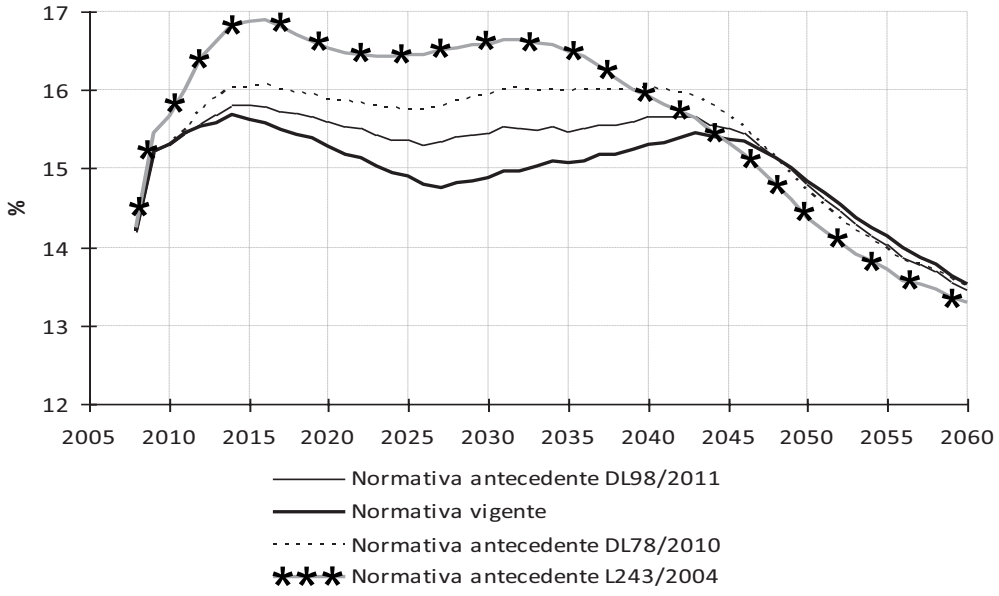
---

[5] Questa seconda possibilità per le donne lavoratrici del settore privato è, nel breve periodo, di fatto assorbita dal permanere della possibilità di accesso al pensionamento a 60 anni (poi adeguato dal 2013 agli incrementi della speranza di vita e gradualmente incrementato dal 2014 con allineamento graduale al requisito anagrafico della generalità dei lavoratori) anche con anzianità contributive significativamente inferiori a 35 anni.

comportano anche un miglioramento del livello delle prestazioni liquidate con il sistema di calcolo contributivo.

In sintesi, considerando complessivamente gli ultimi interventi di riforma in materia di requisiti di accesso al pensionamento che iniziano a manifestare i relativi effetti dal 2008/2009 di seguito si evidenzia l'andamento dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL a normativa vigente, a normativa antecedente il decreto legge n.98/2011(convertito con modificazioni dalla legge n.111/2011) e il decreto legge n.138/2011 (convertito con modificazioni dalla legge n.148/2011), a normativa antecedente il decreto.legge n.78/2010, convertito con modificazioni dalla legge n.122/2010, e a normativa antecedente la legge n.243/2004. Complessivamente gli interventi adottati hanno comportato una significativa riduzione dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL che raggiunge in media 1,4 punti percentuali annui nell'intero periodo 2015-2040. In termini cumulati al 2050, i predetti complessivi interventi danno luogo ad una riduzione di circa 39 punti percentuali di cui circa il 60 per cento da ascrivere ai combinati interventi adottati con le leggi n.122/2010, n.111/2011 e n.148/2011.

Spesa pubblica per pensioni (in % del PIL sotto differenti ipotesi normative)



4.3 BILANCIO PROGRAMMATICO DELLO STATO

TAVOLA 11: BILANCIO PROGRAMMATICO DELLO STATO 2012-2014

		Consuntivo 2010	LB 2011	LB 2011 Assestato	2012	2013	2014	Tassi di variazione medi
Entrate Tributarie		421,6	414,4	422,1	450,7	466,3	476,1	2,8
	In % del PIL	*27,2*	*26,2*	*26,7*	*27,8*	*28,0*	*27,8*	
Altre Entrate		63,7	35,8	34,4	44,0	44,5	44,6	0,7
	In % del PIL	*4,1*	*2,3*	*2,2*	*2,7*	*2,7*	*2,6*	
ENTRATE FINALI		485,3	450,2	456,5	494,7	510,8	520,7	2,6
	In % del PIL	*31,3*	*28,5*	*28,9*	*30,5*	*30,7*	*30,4*	
RIDUZIONE AGEVOLAZIONI FISCALI E ASSISTENZIALI					4,0	16,0	20,0	
TOTALE ENTRATE		485,3	450,2	456,5	498,7	526,8	540,7	4,1
Spese correnti netto interessi		380,9	364,5	367,7	374,5	371,1	367,0	-1,0
	In % del PIL	*24,6*	*23,0*	*23,2*	*23,1*	*22,3*	*21,4*	
Interessi		69,5	84,2	78,1	89,0	92,0	96,0	3,9
	In % del PIL	*4,5*	*5,3*	*4,9*	*5,5*	*5,5*	*5,6*	
Spese in conto capitale		52,3	42,1	42,9	37,4	46,8	39,7	5,0
	In % del PIL	*3,4*	*2,7*	*2,7*	*2,3*	*2,8*	*2,3*	
SPESE FINALI		502,7	490,8	488,7	500,9	509,9	502,7	0,2
	In % del PIL	*32,5*	31,0	*30,9*	*30,9*	*30,6*	*29,3*	
RISPARMIO PUBBLICO		33,0	0,4	9,6	34,0	62,5	76,5	
	In % del PIL	*2,1*	*0,0*	*0,6*	*2,1*	*3,8*	*4,5*	
SALDO NETTO DA FINANZIARE		-17,4	-40,6	-32,2	-2,2	16,9	38,0	
	In % del PIL	*-1,1*	*-2,6*	*-2,0*	*-0,1*	*1,0*	*2,2*	
AVANZO PRIMARIO		52,1	43,6	45,9	86,8	108,9	134,0	
	In % del PIL	*3,4*	*2,8*	*2,9*	*5,4*	*6,5*	*7,8*	
SALDO DI BILANCIO ESCLUSE LE PARTITE FINANZIARIE		-13,7	-40,7	-31,0	-2,3	16,8	37,8	
	In % del PIL	*-0,9*	*-2,6*	*-2,0*	*-0,1*	*1,0*	*2,2*	
PIL al prezzi di mercato		1.548,8	1.582,2	1.582,2	1.622,4	1.665,0	1.714,0	

4.4 CONTENUTI DEL PATTO DI STABILITÀ INTERNO E DEL PATTO DI CONVERGENZA

Il concorso alla manovra di finanza pubblica degli enti territoriali per il triennio 2012-2014, attuato attraverso le regole del Patto di stabilità interno, è disciplinato dalle norme contenute nei decreti legge n.78/2010[6], n.98/2011[7] e n.138/2011[8]. Quest'ultimo, in particolare, ha modificato il profilo temporale delle misure contenute nel decreto legge n.98/2011, disponendo per gli enti soggetti al Patto di stabilità interno (regioni, province e comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti) l'anticipo al 2012 delle misure previste dal decreto legge n.98/2011 per il 2013 e 2014.

Il decreto legge n.138/2011 prevede inoltre che, nel 2012, il contributo richiesto agli enti territoriali in termini di fabbisogno ed indebitamento netto possa essere complessivamente ridotto di un importo pari al maggior gettito atteso nell'anno dall'aumento dell'addizionale IRES per le imprese operanti nel settore energetico, stimato pari a 1,8 miliardi[9]. La riduzione sarà distribuita tra i comparti con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, d'intesa con la Conferenza Unificata.

[6] D.L. n.78/2010 art. 14, comma 1.
[7] D.L. n.98//2011 art. 20, comma 5.
[8] D.L. n.138/2011 art. 1, commi 8 e 9.
[9] D.L. n.138/2011 art.1, comma 12 e art.7, commi da 1 a 6.

Le autonomie territoriali concorreranno alla manovra di finanza pubblica per 4,2 miliardi nel 2012 e per 6,4 miliardi nel 2013 e nel 2014.

TAVOLA 12: CONCORSO DEGLI ENTI TERRITORIALI ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA (in milioni)

	2012	2013	2014 e ss.
Risparmi D.L. n.98/2011, art.20, comma 5:			
- Regioni a statuto ordinario		800	1.600
- Regioni a statuto speciale e Prov. autonome		1.000	2.000
- Province		400	800
- Comuni > 5.000 abitanti		1.000	2.000
TOTALE D.L. n.98/2011		3.200	6.400
Risparmi D.L. n.138/2011, art.1, comma 8:			
- Regioni a statuto ordinario	1.600	800	
- Regioni a statuto speciale e Prov. autonome	2.000	1.000	
- Province	700	400	
- Comuni > 5.000 abitanti	1.700	1.000	
Incremento addizionale IRES imprese settore energetico	-1.800		
TOTALE D.L. n.138/2011	4.200	3.200	
TOTALE COMPLESSIVO	4.200	6.400	6.400

A decorrere dal 2012, ai sensi del decreto legge n. 98/2011[10], per le regioni e gli enti locali, il riparto del contributo alla manovra è effettuato sulla base di un sistema fondato sulla virtuosità misurata sulla base dei seguenti parametri: a) prioritaria considerazione della convergenza tra spesa storica e costi e fabbisogni *standard*; b) rispetto del Patto di stabilità interno; c) incidenza della spesa del personale sulla spesa corrente dell'ente in relazione al numero dei dipendenti rapportati alla popolazione residente, alle funzioni svolte anche attraverso esternalizzazioni nonché all'ampiezza del territorio; d) autonomia finanziaria; e) equilibrio di parte corrente; f) tasso di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale, per gli enti locali; g) rapporto tra gli introiti derivanti dall'effettiva partecipazione all'azione di contrasto all'evasione fiscale e i tributi erariali, per le regioni; h) effettiva partecipazione degli enti locali all'azione di contrasto all'evasione fiscale; i) rapporto tra le entrate di parte corrente riscosse e accertate; l) operazioni di dismissione di partecipazioni societarie nel rispetto della normativa vigente. Il decreto legge n.98/2011 prevede inoltre che, a decorrere dalla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni e dalla definizione degli obiettivi di servizio, siano compresi tra i parametri di virtuosità anche indicatori qualitativi e quantitativi relativi agli *output* dei servizi resi[11].

Il sistema prevede, a partire dal 2012, la ripartizione degli enti in quattro classi di virtuosità effettuata sulla base dei predetti parametri. Si dispone, poi, che gli enti locali che risultano collocati nella classe più virtuosa[12] conseguano un saldo di competenza mista pari a zero mentre le regioni che si collocano nella classe più virtuosa riducano le spese finali medie 2007-2009 della percentuale annua stabilita per il calcolo dell'obiettivo 2011 dal decreto legge n. 112/2008. Inoltre, a favore degli stessi enti virtuosi, si prevede una ulteriore riduzione del contributo alla manovra per l'anno 2012 pari a 200 milioni. Per contro, gli enti che si collocano nelle restanti tre classi dovranno contribuire in misura tale da compensare la riduzione degli obiettivi disposta in favore degli enti virtuosi.

[10] D.L. n.98/2011 art.20, comma 2.
[11] D.L. n.98 /2011 art.20, comma 2bis.
[12] D.L. n. 98/2011 art. 20 comma 3.

Le nuove regole prevedono l'estensione dei vincoli del Patto di stabilità interno ad una platea di enti più ampia. Il decreto legge n.138/2011 dispone, infatti, l'assoggettamento al Patto di stabilità interno delle società '*in house*' e attribuisce agli enti locali che partecipano al loro capitale la vigilanza circa il rispetto del Patto[13]. Si prevede, altresì, a partire dal 2013, l'assoggettamento alle regole del Patto dei comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti[14] e, a decorrere dal 2014, l'assoggettamento alle regole del Patto anche delle unioni di comuni formate dagli enti con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti[15].

Viene anche introdotto un nuovo patto territoriale che prevede che ogni regione possa concordare con lo Stato gli obiettivi complessivi degli enti nel proprio territorio, previo accordo in sede di Consiglio delle autonomie locali e, ove non istituito, con i rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI regionali[16].

Le regole del patto territoriale non alterano le vigenti disposizioni relative alle sanzioni per gli enti responsabili del mancato rispetto degli obiettivi del Patto di stabilità interno, al monitoraggio nonché al termine perentorio del 31 ottobre per la comunicazione della rimodulazione degli obiettivi. Le modalità attuative del patto territoriale sono definite con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, d'intesa con la Conferenza Unificata.

Infine, allo scopo di stimolare gli investimenti infrastrutturali, il decreto legge n.138/2011 prevede l'esclusione, dal Patto di stabilità interno, delle spese in conto capitale nel limite delle dismissioni delle partecipazioni azionarie in società esercenti servizi pubblici locali di rilevanza economica e comunque nei limiti di 250 milioni nel 2013 e nel 2014[17]. Per la stessa finalità, il decreto introduce una deroga al Patto di stabilità interno, nei limiti individuati con decreto interministeriale, delle spese effettuate a valere sui cofinanziamenti nazionali dei fondi comunitari[18].

---

[13] D.L.n.138/2011 art.4 comma 14.
[14] D.L.n.138/2011 art.16 comma 31.
[15] D.L.n.138/2011 art.16, comma 5.
[16] D.L.n.98/2011 art.20, comma 1.
[17] D.L.n.138/2011 art.5, comma 1.
[18] D.L.n.138/2011 art.5bis.